

I SETTE REFERENDUM

Il formato delle schede: 39 centimetri per 22 (in Alto Adige la scheda misurerà 39 centimetri di base e 66 di altezza)

LEGGE ELETTORALE	RIMBORSO DELLE SPESE ELETTORALI	ELEZIONE DEL CSM	SEPARAZIONE DELLE CARRIERE	INCARICHI EXTRAGIUDIZIALI	LICENZIAMENTI	TRATTENUTE SINDACALI
Abolizione del voto di lista per l'attribuzione con metodo proporzionale del 25% dei seggi alla Camera	Abrogazione del rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie	Abrogazione dell'attuale sistema elettorale dei componenti magistrati con metodo proporzionale per liste contrapposte	Separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requisiti	Abolizione della possibilità per i magistrati di assumere incarichi al di fuori delle loro attività giudiziarie	Abrogazione delle norme sulla reintegrazione del posto di lavoro	Abolizione delle trattenute associative e sindacali tramite gli enti previdenziali
Scheda di colore <b>ROSSO</b>	Scheda di colore <b>CELESTE</b>	Scheda di colore <b>VERDE</b>	Scheda di colore <b>GRIGIO</b>	Scheda di colore <b>AZZURRO</b>	Scheda di colore <b>ARANCIONE</b>	Scheda di colore <b>GIALLO</b>
<b>Sì</b> Radicali, An, Ds, Confindustria, Democratici, Rinnovamento	<b>Sì</b> Radicali, An, Democratici	<b>Sì</b> Radicali, Ccd, Sdi, Democratici	<b>Sì</b> Radicali, Ccd, Sdi	<b>Sì</b> Radicali, Ccd, Democratici, Sdi, Pdc	<b>Sì</b> Radicali, Rinnovamento, Confindustria	<b>Sì</b> Radicali, Ccd, Rinnovamento, Sdi, Democratici
<b>No</b> Ccd, Cdu, Sdi, Lega, Cisl, Pdc	<b>No</b> Ds, Ccd, Cisl, Pdc	<b>No</b> Cisl, Pdc	<b>No</b> Democratici, Cisl, Ds, Pdc	<b>No</b> Cisl	<b>No</b> Ds, Ppi, Pdc, Verdi, Sdi, Ccd, Cgil, Cisl, Uil, Democratici	<b>No</b> Ppi, Pdc, Cisl, Uil, Ds
Per una riforma in Parlamento Ppi	Per una riforma in Parlamento Ppi	Per una riforma in Parlamento Ds (libertà di voto), Ppi, An	Per una riforma in Parlamento Ppi, An	Per una riforma in Parlamento Ds (libertà di voto), Ppi, An	Per una riforma in Parlamento An	Per una riforma in Parlamento An
Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl	Astensione Forza Italia, Prc, Udeur, Cisl

# Referendum, battaglia sull'astensione

## Ds: «Dicano che vogliono tornare al proporzionale». Berlusconi: «Fini sbaglia»

ROMA Sei giorni al referendum, i due schieramenti trasversali in lotta, partito del voto e partito dell'astensione, affilano le armi. Si gioca sul filo di qualche punto percentuale e se superare il quorum è difficile, avvertono Ds, Asinello, sindacati, (con l'eccezione di D'Antonio), votare, ribadiscono, è in ogni caso decisivo perché anche il merito del voto, indipendentemente dal numero complessivo dei votanti, avrà un peso. Lo scontro sale di intensità, anche la Confindustria si schiera per il voto, e i polsi si dividono al loro interno. Berlusconi, mentre Giulietti nota lo «strano» silenzio delle reti Mediaset, va avanti per la sua strada (l'invito all'astensione), e attacca incurante della posizione opposta di An, che invece è tra i promotori del referendum elettorale. Fini, nel tentativo di convincere il Cavaliere a non cavalcare il partito dell'astensione, aveva detto che la vittoria dei sì al quesito elettorale metterebbe in difficoltà soprattutto il centrosinistra, ma Berlusconi non è tipo che accetti discussioni e il leader di An viene garbatamente inserito nella lista degli utili idioti della sinistra. «Quando ha raccolto le firme, Fini non poteva sapere che questo referendum sarebbe stato strumentalizzato dalla sinistra», dice Berlusconi in un'intervista al Tg1. Il Cavaliere nega di avere interesse a rifare la Dc spiega qual è lo slogan che conta: ossia, stando a casa sconfitti la sinistra e quindi, «li

mandi a casa». Governo a casa se non si raggiunge il quorum? Sì, dice Berlusconi, logica vorrebbe che fosse così, anche perché il Pci-Pds-Ds (più brevemente i comunisti) vogliono farne un'occasione di rinvicita sulle regionali e soprattutto puntano ad annettere i partiti minori con il maggioritario. In realtà, come si sa, gli schieramenti sono del tutto trasversali ai Poli. A volere l'astensione c'è il trio Berlusconi, Bossi, Bertinotti, accompagnato dalla pattuglia di centristi, che va da Buttiglione fino a frange del Ppi. C'è un partito nel partito, quello degli ex Dc che vogliono rifare la Dc, c'è Mastella, c'è D'Antonio, c'è lo Sdi di Boselli. Il Ppi, in realtà, non partecipa affatto al coro centrista. Castagnetti ricorda a tutti la irrevocabile scelta bipolare e dice di andare a votare, anche se nel referendum elettorale vuole far vincere il no. Durissimo contro il partito dell'astensione è Parisi: «Vedo - dice - che il Paese sta reagendo contro il comportamento truffaldino e irresponsabile di quelle forze politiche che stanno proponendo l'astensione al referendum». Parisi si prende con D'Antonio, aspirante leader di un terzo polo, e giudica poco rispettoso della tradizione dell'invito al non voto. Nel mirino delle accuse di Parisi c'è poi, indirettamente, anche lo Sdi di Boselli, che pure aspira ad aggregarsi all'Asinello. I Ds, a cominciare da Massimo D'Alema, battono sull'importan-

za di andare a votare per due ragioni: la prima è che questi referendum nascondono uno scontro tra innovatori e conservatori sul tema legge elettorale, la seconda è che votare è importante, anche se non si raggiungesse il quorum. «Non sarà il quorum a stabilire chi ha vinto e chi ha perso - dice Folena - ma la conta dei voti». E aggiunge: «Noi facciamo la battaglia per il sì al referendum elettorale, ma chi vuole il ritorno al proporzionale, anziché manovrare all'ombra dei palazzi, dovrebbe avere il coraggio di portare questa posizione più apertamente fra gli elettori». Il ragionamento è quello noto. La grande maggioranza degli italiani, dicono i Ds, è per il maggioritario e il bipolarismo, invece grazie al problema del quorum e anche alla stanchezza per l'uso disennato dello strumento referendum, rischia di segnare un punto che vuole il ritorno al proporzionale, che è invece minoritario nel paese. Mussi, capogruppo della Quercia alla Camera, critica quindi una persona come Alessandro Natta che aveva invitato all'astensione per dare un segnale netto e duro contro l'uso provocatorio del referen-



Silvio Berlusconi con il leader di An Gianfranco Fini (Agi)

rendum. «Natta sbaglia, perché arriva sempre un momento successivo all'invito ad astenersi, in cui ci si pente. Non si gioca sull'astensione, è ad alto rischio». Quanto alla legge elettorale che uscirebbe dal referendum, per Mussi sarebbe in ogni caso migliore di quella attuale. Ma è evidente che la vittoria dei sì sarebbe un incentivo decisivo a fare una riforma, il che non accadrebbe nel caso contrario, se il quorum non ci fosse. Legge elettorale? Il ministro

per i rapporti col parlamento Patrizia Toia invita i referendari a non fare «demagogia», presentando il referendum come l'ultima spiaggia. «L'esito del referendum sostiene - non è autoapplicativo - è nella forma, ma nella sostanza sarebbe un macello». Ma in campo, come si sa, non c'è in ballo solo la legge elettorale. I sindacati sono ovviamente molto più interessati a che, domenica, esca un chiaro no al referendum sui licenziamenti facili. D'Antonio

pensa che il boicottaggio è l'arma migliore, ma Cofferati e Larizza chiedono un no esplicito dei lavoratori, perché anche il computo dei voti, dice Trentin, sarà importante per respingere l'attacco ai diritti. Confindustria, da questo punto di vista, è su un'altra posizione, e infatti invita a votare sì in nome di «una maggiore flessibilità» nel mercato del lavoro, ma in realtà l'appello più significativo è quello per andare a votare e combattere l'astensionismo. B.M.

L'HAPPENING

Uomini di spettacolo e intellettuali: «E io invece voto»

Parte oggi l'iniziativa «Eio invece voto» il 21 maggio che verrà tenuta a battesimo da diversi esponenti del mondo della cultura, del giornalismo, dello spettacolo, dell'economia, delle libere professioni e dello sport. Alla conferenza stampa di presentazione che si terrà stamane alle 10,45 al Pantheon interverranno Vincenzo Cianello, Barbara Palombelli e Nino Benvenuti. Nella storica piazza di Roma, a partire da oggi fino a venerdì, sarà allestita una postazione fissa che sarà sede di incontri e manifestazioni «per tutti coloro che dicono, a prescindere dal Sì o dal No, il 21 maggio "Eio vado a votare"». Tra gli aderenti all'iniziativa Genovese Pampaloni, Raffaele La Capria, Vittorio Gassman, Luciano de Crescenzo, Margherita Hack, Maurizio Costanzo, Barbara Spinelli, Ernesto Galli della Loggia, Giorgio Forattini, Sergio Staino, Miriam Mafai, Gigi Proietti, Sabrina Ferilli, Franco Battiato, Edoardo Bennato, Claudia Koll, Piero Bassetti, Anna Fendi, Marta Marzotto, Caterina Caselli e Marco Tardelli. (Agi)

L'INTERVISTA ■ LUCIO COLLETTI, deputato di Forza Italia

# «Silvio, attento, ti stanno beatificando...»

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Temo di sì, temo proprio che Antonio Martino abbia ragione...». Neanche a Lucio Colletti piace una certa aria che tira dentro Forza Italia, quella che l'ex ministro degli Esteri racconta infettata da «insaziabile cupidigia di servilismo». Il filosofo, deputato «azzurro» dal '96, annuisce e ricorda: «Io a Berlusconi l'ho detto dal primo giorno che l'ho conosciuto: "Guarda che ti serve avere intorno gente che ogni tanto ti dia un parere diverso...". E che ha risposto? Replica ironica: «Niente, ha bisogno di persone pronte a ripetere ciecamente e a strafottere ciò che lui dice...». E rincarà la dose, come al solito senza giri di parole, con lo stesso vigore con cui altre volte ha difeso l'uomo di Arcore: «Forza Italia è piena di gente votata all'adulazione servile».

Professore, è andato al consiglio nazionale del partito? «Un giorno solo, perché poi mi è venuta la febbre e sono ancora tutto "incimurito"... Ma il clima che si respirava era già tra l'imbarazzante e il preoccupante».

Beh, il Cavaliere aveva vinto le elezioni, lui era felice e gli altri si felicitavano con lui. Logico. «Sa, io do per scontato che se un capo di partito ti porta alla vittoria, come ha fatto Berlusconi il 16 aprile, quasi naturalmente il vincolo con lui si rafforza. E poi, la vittoria è tante possibilità: cariche, sottocariche, incarichi, schei... Però c'è lo stesso qualche cosa di preoccupante, di cui farebbe bene a preoccuparsi per primo proprio il Cavaliere».

Forse non ci si crede, ma l'ha fatto. Haddetto: non esagerate... «Lasci stare. Senza voler fare riferimenti impropri, questo lo diceva anche Stalin ai suoi adulatori... Sarebbe bene aprire una discussione nel partito, cosa che non c'è. Se lei prende le attuali posizioni di Forza Italia, e le confronta con le dichiarazioni programmatiche del '94, vedrà che sono del tutto diverse, una trasformazione abissale...».

Beh, si cambia idea. «È possibile, certo, ma allora ci dovrebbe essere una discussione, un confronto. E invece, niente. Forza Italia è piena di gente votata all'adulazione servile, gente che è pericolosa e di cui il capo, come le dicevo, si dovrebbe preoccupare, perché l'adulatore servile non dà nessun affi-

damento. Il clima che si respira è praticamente di beatificazione: se Berlusconi non avesse divorziato e non avesse commesso qualche peccato di carne, a questo punto starebbe nella lista dei beatificandi di Papa Wojtyła...».

Sì, con i pastorelli... «Guardi, l'amarezza di Martino la capisco e la condivido. Anche se ab-

Se a uno interessa difendere l'istituto del referendum, poi non può sparare venti o trenta raffica, anche se infine si riducono a sette. Lo sappiamo, io e lei, quanto in Italia siano letti i giornali e quanto sia diffuso il dispetto per la politica... Invece l'azione dei radicali è dimostrativa, ad effetto pubblicitario. Non si può ragionevolmente contare sul fatto che quei questi possano trovare elettori responsabili... Ma ha visto 'sta storia di Fatima?».

E che c'entra, a parte la mancata beatificazione di Silvio? «Serve per capire. Quello italiano è un pubblico abituato ai miti più rozzi, non alla religione, piuttosto alla superstizione. Ma se i nove decimi delle sigle che compaiono sulla stampa risultano incomprensibili al 95% degli elettori? Lasciamostare...».

Anche Filippo Mancuso ha detto al Cavaliere, parlando degli adulatori: guardatene! E poi Martino, edesolei... Imparerà a guardarsene o continuerà a cercarli? «Senta, Berlusconi è una persona



Condivido l'amarezza di Martino. L'adulazione può solo danneggiare

Condivido l'amarezza di Martino. L'adulazione può solo danneggiare

IL CASO

Borghesio in azione con le ronde fa «arresti» indisturbato a Bergamo

La notizia, in apparenza, è da cronaca locale. L'arresto - durato un giorno - di una persona per resistenza alla forza pubblica. Una «lite» alla stazione di Bergamo, roba da bar. Ma non è così: il cittadino marocchino - ma da dieci anni in Italia - Said Talar è finito dietro le sbarre dopo l'intervento delle squadre leghiste che si nascondono sotto il nome pudico di «volontari verdi» e che sono capitanate dall'onorevole Mario Borghesio. I «volontari» e lo stesso Borghesio sarebbero intervenuti su segnalazione di qualcuno alla stazione perché «c'erano degli extracomunitari che si comportavano male». Qui Said Talar è stato acciappato per i piedi e portato fuori dall'atrio della stazione. I leghisti invece parlano solo di una lite e di una «segnalazione» alla polizia: quando sono arrivati gli agenti Talar avrebbe reagito e sarebbe finito in carcere. Lui nega e dice di non avere mai risposto in maniera violenta. Il magistrato ha convalidato l'arresto e ha però disposto una immediata scarcerazione: tra qualche giorno un giudice valuterà i fatti. Ma questo - in fondo - non è il principale dei problemi. Il nocciolo della vicenda è in quei cittadini bergamaschi che «segnalano» alle ronde della Lega al posto che alla polizia. È nel fatto che un deputato della repubblica giri di notte in camicia verde a «ripulire» le stazioni insieme ai suoi volontari. Ed è anche nel fatto che quando poi la polizia arriva davvero, Said Talar - dotato, a quanto risulta, di regolare permesso di soggiorno e senza alcun precedente - finisce per litigare con gli agenti e venga accusato resistenza mentre. E i «volontari»? Loro niente, sono «bravi cittadini» guidati da uno che dichiara addirittura di essere onorevole... (Agi)

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA  
La Provincia di Bologna indice un'asta pubblica per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo I.T.C. "Fantini" di Vergato (Bo). Importo dell'appalto L. 7.636.000.000 (3.943.664.88 euro), di cui L. 7.526.000.000 a base d'asta e L. 110.000.000 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. L'asta è fissata per il giorno 1 giugno 2000 alle ore 9.00 nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 31 maggio 2000, nei modi indicati nel bando integrale che può essere ritirato presso la Provincia (Tel. 051/218224), oppure acquisito via Internet al seguente indirizzo <http://www.provincia.bologna.it>. IL DIRIGENTE (Dott. Francesco Maraffiti)

